

SERIE A

▶ Questa sera a San Siro si chiude l'esperienza del brasiliano sulla panchina rossoneri

IL FILM

LE TRE VITE DEL TECNICO BRASILIANO



GIOCATORE

Leonardo è stato giocatore del Milan dal 1997 al 2001 e nella stagione 2002-03: 97 presenze, 22 gol (G. NERI)



DIRIGENTE

Dal 2003 Leonardo è stato dirigente, al fianco di Galliani, fino al 2009. È segretario di Fondazione Milan (ANSA)

13

anni milanisti per Leonardo. Il brasiliano venne acquistato nel 1997 dal Milan, giocò fino al 2001 e tornò nel 2002 dopo una breve parentesi in Brasile. Dal 2003 al 2009 è stato dirigente



ALLENATORE

Leonardo è diventato allenatore del Milan il 1° giugno 2009, dopo l'addio di Ancelotti, passato al Chelsea (ANSA)



IN LIZZA



Galli

È il primo candidato per la successione a Leonardo. È il responsabile del settore giovanile

dalla prima

di UMBERTO ZAPPELLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE LEO

L'addio di Leo non è una perdita solo per il Milan. Lo è per tutto il nostro calcio avvelenato.

Alla società rossoneri era riuscita ancora una volta il colpo di costruirsi in casa un allenatore dal nulla, un po' come ai tempi di Fabio Capello. Non era stato facile convincere Leo a lasciare la sua comoda poltrona dirigenziale per andare a sedersi su una panchina diventata più bollente del vulcano Eyjafjallajökull dopo la partenza di Kakà e la pensione di Paolo Maldini. Eppure alla fine Leo aveva accettato la proposta e, senza mai abbandonare il sorriso e i modi educati, si era costruito un ruolo perfetto: l'altra faccia del calcio ai tempi di Mou. Operazione riuscita. Il Milan del dopo Kakà è arrivato in porto (qualificazione diretta alla Champions) con una giornata d'anticipo e per tante settimane, prima di essere decimato dagli infortuni (Pato, Nesta, Beckham...), è stato addirittura in corsia di sorpasso sull'Inter vincitutto che pure l'aveva fatto su come un cotechino in due derby su due.

Meglio di così il Milan non poteva fare. Anzi, è addirittura riuscito a regalare ai suoi tifosi alcune notti magiche da ricordare come l'impresa di Madrid contro il Real dei milionari. In un anno Leo ha rigenerato Ronaldinho (Dunga si pentirà di averlo lasciato a casa), inventato due terzini di fascia come Antonini e Abate, restituito alla nazionale Borriello. Ha creduto e vinto con il gioco divertente, il suo 4-2-fantasia che ha regalato momenti di puro spettacolo. Con una panchina un po' più lunga e non l'inutile acquisto di Mancini avrebbe potuto anche ottenere di più. Ma il calcio di oggi è roba da petrolieri, come ha confessato ieri al Corriere della Sera Fedele Confalonieri, e il petroliere d'Italia si chiama Moratti, non più Berlusconi. Impossibile reggere il confronto con una squadra che vende Ibra, ma si porta a casa Lucio, Sneijder, Milito, Thiago Motta, Eto'o e, come regalo di Natale, Pandev. Berlusconi però finge di non saperlo e, unico al mondo, racconta che «il suo Milan vale quanto l'Inter, basterebbe disporlo meglio in campo». Parole come pugnalate che Leonardo ha finto di non sentire una, due volte, ma poi ha deciso di respingere al mittente. In queste condizioni meglio alzarsi dalla panchina. Fare i miracoli e venir preso a bastonate non è cosa anche per un uomo con la sua faccia pulita.

Leo ieri ha detto di non sapere cosa farà da grande. Per il Milan è stato tutto: giocatore, dirigente, allenatore. Ha dato e ricevuto tanto. Stasera merita l'applauso di San Siro e il grazie del Milan. Berlusconi compreso. L'unico che può dirci cosa sarà il Milan del futuro, quello che per ora si è portato a casa soltanto Yepes.

Leonardo-Milan «Ci separamo» E rispunta Lippi

Galliani ringrazia il tecnico: «Stagione positiva» Non c'è il nome del successore: Galli è in pole position, si pensa anche al c.t.



Perché vedere MILAN-JUVENTUS

San Siro saluterà Leonardo, il tecnico del Milan, nella Juve sarà l'ultima di Zaccheroni. Più per l'orgoglio che per i punti. San Siro, ore 20.45

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Varese) ▶ Se uno fosse sbarcato a Milanello per la prima volta, senza aver letto nulla delle cronache degli ultimi due mesi, avrebbe scambiato la scenetta «apparecchiata» per i media per un meraviglioso quadretto di famiglia: Leonardo al fianco di Galliani, entrambi sorridenti e rilassati. Ma che è successo? Cambio di programma? No, tutto confermato e Leo s'incarica di spiegare: «Siamo qui per comunicare che consensualmente ci separamo». Semplicemente la scenetta stile-pubblicità serve a raccontare che al Milan non si litiga, si dialoga, si parla e, alla fine, si decide di comune accordo. Come ben si sa, tuttavia, la pubblicità è una finzione. La realtà è che il presidente Berlusconi ha voluto il divorzio da Leonardo e Galliani, a malincuore, si è piegato al de-

siderio del capo. «Mi dispiace molto di questa situazione - dice l'a.d. rossoneri - perché avevo fatto molta fatica per convincerlo a sedersi in panchina. La risoluzione consensuale avviene con la massima amicizia e con la stima e l'affetto di sempre. Leo nel Milan ha ricoperto tutti i ruoli: giocatore, dirigente e allenatore. È l'unico giocatore per il quale mi sono commosso quando ha dato l'addio al calcio e conservo ancora, da 9 anni, una penna che lui mi ha regalato».

Ringraziamenti Leonardo ammette: «Non so se continuerò a fare l'allenatore. Sicuramente non nei prossimi anni. A me piace la gestione». Che vorrebbe dire: mi sento bene in un ruolo dirigenziale. «Non ho alcuna offerta in ballo. Questo con il Milan è stato un ciclo meraviglioso che ora si chiude. Tutto quello che ho imparato l'ho imparato da Galliani ed è difficile per me staccarmi da questo ambiente». Galliani parla delle innovazioni tecniche portate da Leo, del 4-2-fantasia e dell'obiettivo centrato: «Qualificazione diretta alla Champions: un grande risultato. La stagione è stata positiva. Senza infortuni avremmo lottato per lo scudetto». Sul rapporto con Berlusconi l'allenatore riserva soltanto un ac-

cenno e dice: «Quello che c'è stato con Berlusconi, c'è stato. Fa parte di una storia lunga 13 anni».

Futuro Adesso c'è da affrontare il futuro e Galliani mette le mani avanti: «Non possiamo annunciare il nome del nuovo allenatore perché non lo abbiamo ancora deciso. C'è tempo. Non è una scelta da fare in pochi giorni». Resta deluso chi si aspettava che, oltre all'addio di Leonardo, venisse comunicato il prossimo tecnico. E resta dubbioso chi cerca di interpretare le mosse di Galliani. Se l'allenatore individuato è Filippo Galli (assieme a Tassotti), perché non dirlo? Forse perché Galliani ne deve ancora discutere con Berlusconi? Improbabile, visto i due si sentono quasi tutti i giorni. E allora qual è il motivo di tanta reticenza? Forse non è così sicuro che Galli sia il prossimo allenatore, forse ultimamente è tornato di moda il nome di Marcello Lippi che, non va dimenticato, già nel 2007 si accordò con il Milan. Ipotesi. La sensazione è che il nome del nuovo tecnico verrà pronunciato da Berlusconi al termine di una cena di senatori a Palazzo Grazioli. I bookmakers inglesi ne sono talmente convinti che non quotano la possibilità.



Leonardo de Araujo, 40 anni, lascia la panchina del Milan dopo una sola stagione. Dei rossoneri è stato anche giocatore e dirigente (PEGASO)



Allegri

Piace a Berlusconi e a Galliani, ma non ha ancora ricevuto un'offerta



Lippi

Il c.t. è già stato vicino al Milan nel 2007. L'accordo saltò perché Ancelotti vinse la Champions

I ROSSONERI CONTRO LA JUVE

Il 4-2-fantasia per l'ultima partita Zambrotta titolare, Nesta in panchina

MILANELLO Avanti con il 4-2-fantasia: almeno questo fa capire Leonardo riguardo alla formazione da opporre nell'anticipo di questa sera alla Juventus. Con l'indisponibilità di Ambrosini e la squalifica di Flamini, a centrocampo i posti verranno occupati da Gattuso e Pirlo, mentre Seedorf agirà da trequartista. In attacco confermato il tridente con Pato, Borriello e Ronaldinho. Inzaghi, che ha vissuto malissimo la

parentesi Leonardo, ancora in panchina (come Huntelaar). In difesa ci dovrebbe essere Zambrotta titolare: da decidere se sulla destra al posto di Abate o sulla sinistra al posto di Antonini. Recuperato Thiago Silva, che aveva saltato gli ultimi allenamenti per una botta alla schiena rimediata a Genova: dovrebbe giocare al fianco di Favalli. Nesta andrà in panchina. Probabile che venga utilizzato nella ripresa.



LAZIO-UDINESE GIOCANO BERNI E ROMO

Reja e Marino cambiano i portieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perché vedere LAZIO-UDINESE

Per la sfida di Di Natale, re dei bomber a quota 28 gol, al record di Toni, che con la Fiorentina nel 2005-06 ne fece 31. Olimpico, ore 20.45

(s.cie-m.m.) Il «derby» tra le delusioni del campionato mette in palio il 12° posto. Traguardo non del tutto privo di significati (per la distribuzione dei diritti tv e per la Coppa Italia). Reja e Marino daranno spazio a chi ha giocato meno. Tra i pali della Lazio ci sarà Berni (Muslera, che ha rinnovato fino al 2015, ha anticipato la partenza per l'Uruguay), tra quelli dei friulani Romo (Handanovic squalificato). L'Udinese ha definito per l'anno prossimo l'arrivo della punta colombiana Muriel, classe '91, dal Deportivo Cali.